Al Principe di Venetia.

Se questo grado che a V. S. è piaciuto di darmi sopra ogni merito mio, mi potrà dare in siemi occasione di seruir più Dio, et la Sereniss.ta V. et gl'Ill.mi miei Sig.ri mi sarà esser caro, et non altrimenti. Poiche de la degnità stessa, io non so da sentire piacere, sapendo in gran parte conoscuto massime i miei viaggi mossi per gran zelo de le Prouincie di Cristianità, quanto pesi la stessa seco congionto, massime a questi tempi, et quanto io sia poco atto a portarlo. Poiche mi conosco e so almeno non potermi metter troppo a tutta la carica, non satisfarò al debito mio, poiche non l'ho ne procurata ne desiderata. Piaccia a la diuina Clemenza come la mi ha esaudito a questa dignità fuor d'ogni mio pensiero, così concederami di potermi seruir di questa per qualche tempo, non inutilmente seruirà. De la Sub.ta V. sono, et sarò sempre in qualunque stato et qualunque io mi sia affettuosissimo seruitore per il zelo del bene di costà, come per l'obligo che mi impone la patria, et per gl'indi il S.r Dio per ogni felicità tua le bacio riuerentemente le mani. Di Petriana.

Al Cardinal Delfino.

De la noua de la promotion di V. S. Ill.ma al Cardinalato aspettata già molto

tempo